

Fedora

Opera in tre atti

tratto dal dramma di
Victorien Sardou

Libretto di
Arturo Colautti

Musica di
Umberto Giordano

PERSONAGGI

La Principessa **Fedora Romazoff**

La Contessa **Olga Sukarev**

Il Conte **Loris Ipanoff**

De Siriex, diplomatico

Dimitri, ragazzo

Un piccolo Savoiaro

Desiré, cameriere

Il Barone **Rouvel**

Cirillo, cocchiere

Borov, medico

Gretch, ufficiale di Polizia

Lorek, chirurgo

Nicola, staffiere

Sergio, staffiere

Michele, portinaio

Boleslao Lazinski, pianista

Il Dottor **Müller**

Marka, cameriera

Basilio, domestico

Ivan, agente di Polizia

Altro agente

soprano

soprano leggero

tenore

baritono

contralto

contralto

tenore

tenore

basso

basso

basso

baritono

corista

corista

corista

mimo

mimo

comparsa

comparsa

comparsa

comparsa

Signori – Signore – Servi – Staffieri – Coro interno

Epoca: alla fine del Secolo XIX

Il primo Atto a Pietroburgo; il secondo a Parigi; il terzo in Svizzera.

Prima rappresentazione assoluta:

Milano, Teatro Lirico Internazionale, 17 novembre 1898

Le parti in grigio non vengono eseguite nella presente edizione.

(Copyright ed edizione Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano)

ATTO PRIMO

*Pietroburgo d'inverno, in casa del Conte Vladimiro Andrejevich, capitano della Guardia.
Salotto ottagonale elegantissimo di stile moderno.*

Desiré, Nicola, Sergio, due staffieri e Dimitri.

Desiré e Nicola, seduti al tavolino, giocano a domino: Sergio e due altri staffieri in livrea seguono in piedi la partita. Dimitri, a destra, sprofondato nel seggiolone, dorme profondamente.

Desiré
(giuocando)
Quattro!...

Nicola
Sei!...

Desiré
Doppio zero!...

Nicola
Vittoria!

Desiré
(alzandosi)
N'ho abbastanza!...
(a Sergio)
Da bere...

Sergio
(indicando la pendola)
Non è tardi?

Desiré
Nessun timor!... Il Conte rincerà col sole...
È l'ultima sua notte di libertà...
Domani prende moglie...

Sergio e Nicola
(stupiti)
Di già!...

Desiré
(con intenzione)
La Principessa Fedora Romazoff...
Quella vedova... Ha fretta...

Sergio e Nicola
Ricca?...

Desiré
(con sussiego)
Passabilmente... Quattordici milioni!...

Sergio e Nicola
(togliendosi il berretto)
Salute...

Desiré
Era tempo!... Il Conte è un capo scarico!
Le donnine...

Sergio
Le carte...

Nicola
Le bottiglie...

Desiré
I cavalli...

Desiré, Sergio e Nicola
Gli ebrei...

Desiré
Si stava freschi!...

Sergio e Nicola
Si stava freschi!...

Desiré, Sergio e Nicola
(trionfalmente)
Ed or siamo salvi!

Desiré
(alzando il bicchiere)
Al padrone!

Sergio
(c.s.)
Alla sposa!

Nicola
(c.s.)
Alla dote!...

Desiré, Sergio e Nicola
A noi!...

(trillo di campanello elettrico)

Desiré
(ascoltando)
Silenzio!...

Sergio e Nicola
È il Capitano!

Desiré
No.

(Sergio corre a spiare)

Sergio

(ricomparendo; vivamente)

La Principessa!...

Desiré

(scuotendo Dimitri)

Su!... Svegliati, poltrone!

(Fedora, in acconciatura da teatro, ma avviluppata in ampia pelliccia, entra frettolosa. Dimitri la segue tutto trasognato ancora. Desiré s'inchina profondamente)

Fedora

Assente è il Capitan?

Desiré

(ossequioso)

Non tornò!...

Fedora

(turbata)

Lungamente l'attesi...

Desiré

(a Dimitri)

Corri al circolo...

Dimitri

(inchinandosi)

Corro, Eccellenza...

(esce di corsa dal fondo)

Fedora

(un po' imbarazzata)

Rigida è assai la sera...

(Desiré attizza il fuoco. Fedora guarda intorno curiosa; tra sé)

Quanti fior! Quanti ninnoli deliziosi!...

È questo il suo salotto...

E quella?

Desiré

La camera da letto...

(sopra una mensola è una fotografia in un astuccio: Fedora la prende e la bacia)

Fedora

Ed ecco il suo ritratto...

O grandi occhi lucenti di fede!

O vasta fronte di me pensosa!

O schiette labbra!... O riso ammaliator!

L'effluvio qui respiro dei dolci suoi pensieri:

ascolto qui gli appelli del labbro suo fedel...

E già un'ignota ebbrezza mi turba... Ah!

Sento che qui comincia un'altra vita in me.

Dimitri

(trafelato, ma gaio)

Signora, è qui la slitta del padron!

Fedora

(con un grido di gioia)

Finalmente!

(gli getta un portamonete)

(Gretch entra bruscamente, De Siriex lo segue accompagnando due portatori che trasportano Vladimiro ferito)

Gretch

(a Desiré stupefatto)

La camera del Conte!

Desiré

(additandola senza capire)

Là!

Fedora

(alzandosi e chiamando con terrore)

Vladimiro!

(Desiré esce vivamente insieme ai due poliziotti)

Gretch

Ferito!

Fedora

Ah! Vladimiro!

(corre nella camera da letto, di cui richiude l'uscio. Un agente di polizia viene a deporre sulla scrivania una rivoltella e un portafoglio. De Siriex osserva da un angolo)

Gretch

(a Desiré, che rientra dal fondo, additando Fedora, a mezzavoce)

Quella donna chi è?

Desiré

(desolato)

Fedora Romazoff!

Gretch

(sorpreso)

La Principessa?

Desiré

Sì!

Gretch

(a Lorek, che entra frettolosamente)

Dottore!...

Lorek

Una disgrazia?

Gretch

Un assassinio...

Lorek

(esterrefatto)

Il Conte?

Gretch

Il Conte!

(l'assistente prende dalle mani d'Ivan la busta chirurgica e un'ampolla)

Lorek

Dov'è?

Gretch

(indicando la camera da letto)

Là...

(si riaccosta a De Siriex, il quale appoggiato col dorso al caminetto osserva in piedi la scena)

Fedora

(comparisce per la portiera)

Un medico, in nome di Dio!

Lorek

(prendendo la busta portatagli dall'assistente)

Eccomi!...

(entrano nella camera Fedora, Lorek e l'assistente)

Gretch

(a De Siriex)

Il signore?

De Siriex

Giovanni De Siriex...

(Gretch scrive nel taccuino)

Fedora

(si riaffaccia alla soglia; gridando)

Acqua!... Presto!...

(Desiré e Ivan passano nello spogliatoio il cui uscio rimane aperto: si vedono prendere una brocca, un catino, delle spugne, dei pannolini porgendoli a Fedora attraverso la porta di comunicazione)

De Siriex

... addetto all'Ambasciata di Francia...

(Lorek rientra: corre alla scrivania e si mette a scrivere in fretta senza sedere)

Gretch

(scrivendo, dopo un inchino)

La ringrazio.

Lorek

(scrivendo)

Dal farmacista, e subito un prete...

(dando un foglio all'agente che s'inchina e parte per il fondo, Lorek s'avvia di nuovo alla camera di Vladimiro, e s'incontra in Fedora che a lui ritorna ansiosa)

Fedora

(febrilmente)

Ebbene?

Lorek

(tentando di sfuggirle)

Grave...

Fedora

(trattenendolo con ansia)

Io qui vi prego, come si prega Iddio...

(supplichevole)

Salvate l'amor mio, salvate la sua vita!

(entra dal fondo il dottor Müller)

Lorek

(a Müller, liberandosi da Fedora)

Caro dottor, venite!...

(lo prende pel braccio e lo conduce verso il fondo.

Müller entra nella camera)

Fedora

(scoppia in singhiozzi)

Lasciate che vi segua...

(seguendoli)

Lorek

Al contrario, Eccellenza!...

Fedora

(con esaltazione)

Sono forte... Ho coraggio...

(con voce di pianto)

Non piango più... Vedete...

Lorek

Vi chiamerem tra breve...

(entra nella camera da letto, di cui richiude l'uscio. Fedora lo segue collo sguardo atterrita; poi si lascia cadere sul seggiolone, e piange silenziosamente)

Gretch

(a Desiré, che entra dal gabinetto, accennando a Fedora)

Permette Sua Eccellenza una domanda sola?

Desiré

(accostandosi a Fedora, timidamente)

Eccellenza!...

(Fedora volta la testa)

... il signore, ch'è della Polizia...

Fedora

(alzandosi di scatto, a Gretch)

L'assassino dov'è?

Gretch

Non cadde ancora in nostra mano!

(movimento di Fedora)

Il Conte non proferiva un nome?...

Fedora

(scuotendo negativamente il capo)

Neppure il nome mio!...

Gretch

Avea qualche nemico?

Fedora

(con stupore doloroso)

Lui! Giusto cielo! E chi?

Gretch

Vo' interrogare i servi nell'altra stanza...

(s'avvia)

Fedora

(vivamente)

No!... Restate qui...

(Gretch, inchinandosi, siede alla scrivania. Fedora vi depone una crocetta bizantina incrostata di gemme, togliendosela dal petto)

Gretch

(a Ivan, sottovoce)

Scrivate...

(Ivan siede alla scrivania e vi stende su le sue carte. Gretch fa segno a Desiré e a Dimitri di avvicinarsi. Gli altri servi si aggruppano nel fondo sulla soglia dell'anticamera. Fedora va ad ascoltare presso l'uscio del fondo. Dimitri mette la mano sulla croce di Fedora, indi si segna devotamente)

Gretch

(a Desiré)

A qual'ora il padron lasciò la trattoria?

Desiré

(a Dimitri)

Dimitri, tocca a te...

Dimitri

(con timidezza)

Signore, alle otto e mezzo...

M'ero recato a prendere gli ordin del padrone...

"Torna a casa, piccino", mi disse egli salendo in slitta, "nulla io vo'..."

Gretch

(a Desiré)

Il cocchiere è costà?

Desiré

Sissignore...

(chiamando verso l'anticamera)

Cirillo!...

Dimitri

(risalendo)

Cirillo!...

I servi

(a mezzavoce, voltandosi)

Cirillo!...

(Cirillo, vestito alla foggia dei cocchieri russi di grandi case, s'avanza lentamente dal fondo e si pianta dinanzi la scrivania. Fedora abbandona l'uscio e viene a sedersi presso la tavola di destra, sul divano, il fazzoletto alla bocca e l'occhio fisso, tutta posseduta dal suo dolore. Dapprima ella ascolta distrattamente: indi man mano la sua attenzione si ridesta e ingrandisce)

Gretch

(a Cirillo)

Orsù, il tuo nome? Cirillo...

Cirillo

(commosso)

Nikolajevich...

(Ivan scrive)

Gretch

Che ti disse il padrone, salendo nella slitta?

Desiré

(a Cirillo)

Parla!

Fedora

Parla!

I servi

(*aspirato*)

Parla!

Cirillo

Egli mi disse: “Andiamo al Tiro!”
Andammo... Attesi un quarto d’ora...
Subitamente nel gran silenzio
s’odon due spari... Ascolto... Nulla!...
Più nulla!... Tranne lunghi latrati...
O mio stupore!... Un forsennato,
spinto il cancello, correa sì ratto,
che ravvisarlo non seppi!

Gretch

(*spazientito*)

E poi?

Cirillo

(*con commozione crescente*)

Quell’uom, correndo, avea lasciato
sulla neve stille di sangue...
(*movimento di Fedora*)
Come in periglio, prego il mio dolce
Santo Patrono e la pietosa
Madre di Dio... Né prego invano...
Ecco una slitta... Io chiamo, chiamo...
(*additando De Siriex*)
Era il signore...

(*lottando con la propria emozione*)

Dica egli il resto...

Io più non posso...

(*tra i singhiozzi*)

O padron mio...

(*singhiozzando*)

O nostro padre!

(*risale verso l’anticamera: passando vicino a Fedora, s’inginocchia e le bacia la mano piangendo; poi va a nascondersi nel gruppo dei servitori*)

Gretch

Così, adunque, signore?

De Siriex

(*avanzandosi dal caminetto*)

Quelle macchie vermiglie guidano
a un padiglione solitario: saliamo...

Lordo di sangue giace il Conte...

(*movimento generale: tutti inorridiscono. Gretch prende una rivoltella già deposta sulla scrivania da Ivan*)

Gretch

Avea quest’arme in pugno?

De Siriex

A terra stava...

Gretch

(*esaminando la rivoltella*)

Un solo colpo esplose...

(*a Desiré*)

Apparteneva al Conte?

Desiré

(*osservandola*)

Sì... Inerme ei non usciva, poi ch’era minacciato...

Fedora

(*scattando*)

Minacciato?

Gretch

Minacciato?

Desiré

Qual figlio al Generale vostro capo...

Gretch

(*scattando*)

È un nichilista...

(*resta pensoso*)

I servi

(*con terrore*)

I nichilisti!...

Gretch

(*a Ivan*)

Date gli appunti...

(*leggendo un taccuino portatogli da Ivan*)

“Il padiglione fu preso da una vecchia in affitto...”

Fedora

(*sobbalzando*)

Silenzio!... Grida?

(*Fedora corre all’uscio della camera di Vladimiro, e sta in ascolto. Tutti si voltano a quella parte tendendo l’orecchio. Breve silenzio. L’agente di polizia, uscito con la ricetta, torna con un’ampolla dal fondo. Fedora si slancia verso di lui, gliela strappa e corre a bussare pianamente con quella alla porta della camera da letto; ma la porta non s’apre. Il Dottor Müller appare nello spogliatojo che resta illuminato dalla luce rossastra della stanza di Vladimiro filtrante attraverso l’uscio*)

lasciato socchiuso dal dottore. Questi prende l'ampolla dalle mani di Fedora, la quale lo interroga affannosamente: ma l'altro non risponde e si ritira richiudendo l'uscio. Fedora rimane immobile nel gabinetto, origlia un momento; indi ridiscende abbattuta e si lascia ricadere sul canapè)

Fedora

(a Gretch, con voce soffocata)

Continuate...

Gretch

(ripigliando la lettura)

“Il padiglione fu preso da una vecchia...”

Desiré

(battendosi la fronte)

Una vecchia...

Una vecchia oggi recò una lettera al Conte!...

Gretch

(colpito)

E questa lettera?

Desiré

(additando il tavolo presso Fedora)

È in quel cassetto...

(Fedora corre al tavolo. Tutti si voltano curiosamente verso Fedora, che apre il cassetto e vi fruga dentro. Fedora leva il cassetto e lo mette sopra la tavola)

Fedora

Nulla!

(disperatamente)

L'hanno rubata!...

Gretch

(ai servi)

Chi venne ancor?

Dimitri

(titubando)

Stamane, ero solo... Un signore entrava

(indicando la scrivania)

e là sedette... Ma d'improvviso, senza palesarmi il suo nome, uscì di corsa...

Fedora

(con un grido rauco)

È lui! Lui, l'assassino!...

Gretch

(in atto di dubbio)

Perché tanta imprudenza?

Fedora

(con impeto)

Dite coraggio... Son gente risoluta quei tenebroosi...

Voi pigri, stolti, ciechi...

Non vi riscalda l'odio, la fede non vi sprona...

Del vostro Capo il figlio, il fidanzato mio

(con impeto)

voi non vendicherete!

(con tenerezza angosciata)

Mio dolce Vladimiro!

Sogno d'amor, di pace! Di poesia!

Gloria della mia vita! Sorrido del pensier!

(afferra la croce e la leva in alto)

Su questa santa Croce, ricordo di mia madre,

di vendicarti io giuro!

Io voto la giovinezza mia a castità perenne,

a eterno lutto il cuor...

M'assistan la Madonna e i Santi. E così sia!

(si fa il segno al modo ortodosso, indi bacia la croce e se la ripone in petto. Tutti si segnano insieme a lei)

Gretch

(a Dimitri)

Altra volta quell'uomo vedesti?

Dimitri

(senza esitare)

Sì...

Gretch

Il suo nome?

Dimitri

(cercando nella memoria)

Non rammento...

Fedora

(sedendo a un tratto e tirando a sé il fanciullo)

Piccino, prova... Sforzati... Cerca!

Gretch

(a Dimitri)

Cerca!

Desiré

Cerca!

I servi

Cerca!

Dimitri

(piagnucolando)

Non trovo...

Fedora

(accarezzandolo tutto)

Cerca!

Tutti gli altri

Cerca!

Dimitri

(dolorosamente)

Se m'ajutaste...

Fedora

(alzandosi di scatto e respingendolo sdegnosa)

Sciocco!

(ai servi)

Nessun di voi lo vide?

Dimitri

(battendosi la fronte)

Il portinaio forse...

(a Michele)

Nel giorno di Natale un uomo sulla soglia

parlò col Conte a lungo...

(Michele si sforza a ricordare. Tutti lo guardano ansiosi)

Michele

Ipanoff!

Dimitri

(con un grido di gioia)

Ipanoff!

Tutti gli altri

(con forza)

Ipanoff!

De Siriex e Gretch

Loris?

Gretch

Che abita?

Desiré

(indicando le finestre)

Rimpetto...

Gretch

(ai suoi uomini)

Andiamo!

(si alza dalla scrivania, e cava di tasca una rivoltella. Movimento generale. Gretch, Ivan e l'altro agente escono dal fondo. Tutti i servi e le cameriere si ritirano silenziosamente uno ad uno nell'anticamera. Fedora guarda dalla finestra, poi che ne ha sospinto un battente. De Siriex e Desiré, dietro le sue spalle, osservano anch'essi)

Desiré

(accennando con la mano)

Ecco le sue finestre...

Fedora

Tutto è buio.

(scattando)

Dorme l'assassino!

De Siriex

(a Fedora)

Guardi quell'ombra che s'inseguono

dall'una all'altra stanza...

Desiré

Lo cercano!...

Fedora

(gridando, fuori di sé, come se potessero udirla)

Prendetelo!

De Siriex

(con l'indice teso)

L'ombra si son riunite!...

Fedora

(con gioia)

L'han preso...

Desiré

L'han preso!...

(l'uscio della camera da letto si spalanca e Lorek compare sulla soglia e si avvanza lentamente)

Lorek

(con voce sommessa e grave)

Signora!...

Fedora

(corre nella camera)

Vladimiro!...

De Siriex

(a Lorek, sottovoce)

Dunque?

Lorek

(con gesto disperato)

Morto!

Desiré

Morto!

(Gretch entra frettoloso dall'anticamera, asciugandosi la fronte. Tutti si volgono ansiosi verso lui)

Gretch

Fuggito!...

(De Siriex gli accenna di tacere, indicando la camera di Vladimiro. Gretch, allibito, si leva il cappello. Desir  corre nell'anticamera a parlare coi servi. Questi lentamente e silenziosamente rientrano, restando per  aggruppati verso il fondo e interrogandosi a gesti l'un l'altro. Dall'uscio aperto della camera del Conte si vede Fedora buttarsi in ginocchio appi  del letto)

Fedora

(singhiozzando)

Vladimiro! Diletto mio, son io

la tua Fedora che t'ama e che t'adora...

(profondo cordoglio nei famigli: le donne piangono. De Siriex e Lorek sono costernati. Desir  si nasconde il volto tra le mani)

Parla... Parla... Rispondi!...

(grido)

Ah!

(Fedora cade priva di sensi al suolo. Tutti, meno Lorek, Gretch e De Siriex, s'inginocchiano e si segnano divotamente.)

Fine dell'Atto primo

ATTO SECONDO

Ricevimento in casa della Principessa Fedora Romazoff, a Parigi.

Un'arcata, sorretta da snelle colonne, divide il salone propriamente detto dall'antisala, che serve da sfogatojo. Nel fondo si scorge l'entrata d'una serra a cristalli ricca di piante rare. Di là dall'arcata, sopra un rialzo, un pianoforte a coda: intorno, molte poltroncine.

Olga

(presentando Boleslao agli invitati)

Signori, vi presento Lazinski...

Basta il nome nevvero?

(a Boleslao)

Il dottor Borov... Il Barone Rouvel...

Rouvel

(ironico)

Felice...

Borov

(c.s.)

Lusingato...

Olga

Un esule, sapete...

Rouvel e Borov

Come voi?

Olga

Come me... Vedete, la politica è la mia passione...

Borov

Davvero?

Olga

(con entusiasmo)

Come è bello il cospirar!...

Rouvel

(celiando)

Vi cercano...

Olga

(infervorandosi)

V'ascondete...

Borov

(c.s.)

Vi arrestano...

Olga

Fuggite...

Rouvel

E vi ripigliano!...

(tutti ridono)

Fedora

(tendendo la mano a De Siriex)

Oh! Il signor De Siriex...

(a Loris con un sorriso)

Vecchi amici di Russia...

(a De Siriex)

Ed ecco uno recente...

Il Conte Loris Ipanoff...

(a Loris)

Il signor De Siriex, segretario degli Esteri...

(offre una tazza di thè a De Siriex)

Borov

Loris...

Loris

Che vuoi?

(Borov conduce Loris alla sinistra)

De Siriex

(a Fedora)

Egli è qui?

Fedora

(a De Siriex)

Lo tengo...

De Siriex

Come faceste?

Fedora

Semplicemente. So ch'è a Parigi: lo cerco, lo spio, lo adesco, l'inebbrio...

De Siriex

Ed egli?

Fedora

È innamorato!...

De Siriex

E il suo delitto?

Fedora

Ignoto a tutti...

De Siriex

Ed ora?

Fedora

Aspetto...

De Siriex

Che mai?

Fedora

La prova...

De Siriex

Come?

Fedora

Dalla sua bocca...

De Siriex

E se innocente?

Fedora

Oh! Se lo fosse!

Non l'odio quanto dovrei...

De Siriex

L'amate?

Fedora

Forse!

De Siriex

Se parla?

Fedora

Senza pietà!

(Fedora e De Siriex risalgono parlando sempre)

Borov

(a Loris, gravemente)

Giurato avevi di non riporre piede qui dentro...

Loris

La cortesia!...

Borov

Mio Loris, del fulgido sguardo diffida...

Loris

(passionatamente)

L'amo...

Borov

Questa notte io parto... Pensa a tua madre...

Sei vinto!...

Loris

L'amo, l'amo!

Forte io son!

Borov

Ti assista il ciel!

Rouvel

(sempre con Olga)

Non comprendo...

Il vostro cuor.

Olga

(spensieratamente)

Io sono il capriccio

leggiero, veloce,

che invidia le rondini,

e ignora il perché!

Io son lo sbadiglio

molesto, tenace,

che dissipa il bacio,

che uccide la gioia,

e ignora il perché.

Rouvel

Voi siete un bisticcio!

(galantemente a Fedora)

Principessa, ci fate languir!...

Fedora

(sorridente)

Ognuno porta la sua croce...

(toccandosi quella bizantina che le pende sul petto)

Vedete, anch'io...

Rouvel

È un talismano?

Fedora

(facendosi seria subitamente)

In quest'antica croce era una pia reliquia:

io vi riposi un farmaco, che sana ogni malor...

Loris

(con intenzione)

Per voi o per gli amici?...

Fedora

(sorridente)

Chi lo sa!...

Loris

(con un inchino)

Grazie...

Rouvel, De Siriex e Borov

(ridendo)

Grazie...

Olga

(presentandolo a Fedora)

Vi presento Lazinski, il maestro polacco,
nipote e successore di Chopin... Un poeta
del pianoforte, un principe del sentimento,
un mago...

Fedora

(graziosamente)

Vi applaudirem stasera?

Olga

(con entusiasmo)

Naturalmente...

Fedora

Bene!

*(De Siriex e Boleslao offrono entrambi il braccio
ad Olga, la quale, dopo alquanto moine, si decide
per quello di Boleslao)*

De Siriex

*(tra l'offeso e il galante, ad Olga, che si discosta a
braccio di Boleslao)*

Cosacca...

Olga

Miei signori, venite... M'hanno offesa!

Rouvel

(comicamente)

Chi mai?

Borov

(c.s.)

Chi mai?

Pochi altri

(c.s.)

Chi mai?

Olga

Il signor De Siriex...

Rouvel, Borov e pochi altri

(con stupore)

Lui?

De Siriex

(piegandosi come un colpevole)

Io stesso...

Olga

(sempre comicamente)

Osò chiamarmi cosacca... Ma perché?

Rouvel, Borov e pochi altri

(c.s.)

Risponda il reo...

(a De Siriex)

Risponda!

De Siriex

(con motteggievole eleganza – canzonetta russa)

La donna russa è femmina due volte,
doppiamente adorabile ed ostil...

Essa è la vera donna,
d'Eva la figlia vera,
con le dolcezze e gl'impeti,
le audacie e le viltà,
l'ali e gli artigli, l'estasi e le frodi,
pronta a immolarsi e facile a tradir.
Tutto il suo sesso è in lei,
tutto l'esser umano:
un altare, un abisso,
un mistero!...

Angelo e serpe, zingara e regina,
sol d'oriente e gelo boreal...
Ecco la donna russa,
con le dolcezze e gl'impeti,
le audacie e le viltà,
pronta a immolarsi e facile a tradir!...
Ecco la donna russa,
(deciso)
ed ecco l'ideal!...

Borov

(a De Siriex)

Il ritratto è preciso...

Rouvel

(c.s.)

Benché non troppo gaio...

Olga

(spigliatamente)

Evvia!

(con eleganza)

Eccone un altro più somigliante ancor...

(canzonetta francese)

Il Parigino è come il vino,
il vino della vedova,
la vedova Cliquot...
Fragrante e perfido,
giocondo e gelido,
ci fa girar la testa ed i garretti;
ma il cuor? Il cuore?
Ohibò!

Acido e zucchero,
vapore e spirito,
ribolle, balza, crepita,
gorgoglia, freme,

e poi? E poi? Passò!
Farmaco biondo,
tossico blando,
fa troppo vano strepito,
fa troppa spuma...
Perché? Perché? Non so...
Svanito il fumo,
spenta l'ebbrezza,
resta il tedio, o l'emicrania.
Ah, dunque? Dunque? Buon pro!
Il Parigino è come il vino
della vedova Cliquot!

Borov

Brava, Contessa!

De Siriex

(*inchinandosi*)

Toccato!

Rouvel

(*a Olga*)

Benissimo!

Olga

(*a Boleslao, investendolo, quasi gelosamente*)

Finalmente! Vi colgo... Con chi eravate?...

Cosa faceste?... Rispondete!...

(Boleslao altro non fa che inchinarsi profondamente. Olga gli afferra un braccio e lo trascina verso il pianoforte, seguita da tutti. Loris e Fedora rientrano dalla sinistra a braccetto: ella freddamente istigante, egli sempre più inebriato: parlando, passeggiano per l'anticamera)

Fedora

Ma, dunque, è amore?

Loris

(*con forza*)

Delirio.

Fedora

(*ironica*)

Che sperate?

Loris

Tutto...

Fedora

(*fingendosi offesa*)

E s'io v'impedissi?

Loris

Con qual dritto?

Fedora

(*sdegnosa*)

Amarvi per forza or dunque dovrò?

Loris

(*con espressione*)

Amor ti vieta di non amar...

La man tua lieve, che mi respinge,

cerca la stretta della mia man;

la tua pupilla esprime: "T'amo!"

se il labbro dice: "Non t'amerò!".

(Borov, rientrato dalla dritta, dopo aver cercato tra la folla nel fondo, ridiscende e vede Fedora con Loris sul davanti: si accosta allora vivamente alla Principessa)

Borov

(*inchinandosi a Fedora*)

Principessa, se aveste ordini per la Russia...

Fedora

Partite?

Borov

A mezzanotte...

Fedora

(*semplicemente*)

Ed io domani...

Loris

(*con un grido soffocato*)

Voi?

Borov

(*a Fedora, inchinandosi*)

Ci rivedremo allora...

Fedora

(*porgendogli la destra*)

A Pietroburgo...

Borov

(dopo aver baciato la mano alla Principessa, a Loris tristamente, con un gesto di saluto)

Addio!

Loris

Addio!

Doman?

Fedora

(*con un sospiro subdolo*)

Lascio Parigi...

Loris

Sciagurato! Ed io seguirvi
là non posso!

Fedora

(come per consolarlo)

Appena giunta, pregherò per voi perdono...

Loris

(smarrito)

Vana impresa!...

Fedora

(fissandolo intensamente)

Perché no?... Che faceste?... È cosa grave?...

Loris

(cupo)

Grave...

Fedora

Dunque sei reo?

Loris

No...

Fedora

(con gioia)

Innocente?

Loris

(con energia)

D'un delitto...

(Fedora, trovandosi presso il divanetto, con dolce violenza vi fa sedere Loris, e quindi siede al suo fianco)

Olga

(a Fedora)

Principessa, Boleslao può cominciar?

Fedora

(seccata)

Cominci...

Fedora

(dopo essersi guardata d'attorno, piegandosi su Loris, sedendole accanto)

Dimmi, dunque... Di'... Che fu?

Loris

(si guarda intorno per assicurarsi di non essere udito)

Fu l'accusa d'aver teso un tranello
a Vladimiro Andrejevich...

Fedora

(rabbrividendo)

E non corri a scolparti?

Loris

Da suo padre? Contro tutti?

Fedora

Se innocente sei davvero, crederà...

(Lazinski comincia a suonare – Notturmo per pianoforte)

Loris

(tentennando il capo)

Egli?

(tutta questa scena a mezzavoce)

Fedora

E tu qui propormi ardisci

l'amor tuo contaminato

dal terribile sospetto...

E il tuo nome... Il turpe nome d'un assassino!

Loris

(interrompendo con strana freddezza)

Innocente!...

Fedora

(con simulata passione)

Prova, dunque, questa tua grande innocenza...

E la gitta in faccia al mondo

pel tuo onor, per l'amor mio!

(lo guarda con feroce ansietà; affascinando Loris con la persona piegata e palpitante)

Tu taci? Rispondi... Rispondi...

Loris

(con intensità)

Fedora, m'amate?

Fedora

(affascinandolo sempre più)

Sì... T'amo... T'amo...

Ma parla... Parla...

Loris

(dopo uno sforzo supremo, subitamente con voce spenta)

Ebben... Sì... L'uccisi...

(nel salone tutti applaudiscono Lazinski)

Fedora

(sorgendo in piedi di scatto inorridita)

Eri tu?

Loris
Fedora!

Fedora
Assassino!...

Loris
T'inganni... Tu ignori...

Fedora
(sogghignando)
Fu qualche disgrazia?...

Loris
(con forza)
Castigo!

Fedora
Un agguato codardo?

Loris
E che ne sai tu?
(si avvia verso il fondo)

Fedora
(fra sé)
Nulla io so!...
(riprende il pianoforte; tra sé)
Mi sfugge!
(più forte)
Ma dove ten vai?
Vuoi, dunque, lasciarmi nel dubbio?

Loris
(fermandosi, con grande tristezza)
Che giova? Non m'ami!...
T'incuto ribrezzo!

Fedora
(sforzandosi di sorridere)
Rifletti... La prima sorpresa...

Loris
(con un gesto disperato)
Chiamarmi assassino potesti!...

Fedora
(accostandosi con mal repressa ripugnanza)
Fu il grido del sangue...
Ma, poi, il cuore risponde: chi sa?

Loris
(con grande trasporto)
Che sii benedetta!...

Fedora
(procurando di farlo un'altra volta sedere)
Ma dimmi... Perché l'uccidesti?

Loris
(resistendo)
Parlare in mezzo a una festa?
Vo' darti la prova... Domani... Qui stesso...

Fedora
(fermandolo)
Stanotte!... Rispondi... Verrai?

Loris
Sì, verrò...

Fedora
(quasi amorosamente)
Lo vedi!... Non provo ribrezzo...

Loris
(baciandole ardentemente la mano)
Oh, grazie!... Fra un'ora!...
(s'allontana rapidamente e scompare a sinistra. Fedora fa l'atto di strapparsi rabbiosamente dalla mano l'impronta del bacio. Incominciano gli applausi)

Fedora
Infame!... Più non mi sfuggi!...

(le signore circondano il concertista per complimentarlo)

Olga
(con entusiasmo a una dama)
Portentoso...

Rouvel
(a De Siriex)
Strepitoso...

De Siriex
(ridendo a Rouvel)
Schiacciante!...

Olga
(giocondamente a Fedora)
Si fanno quattro salti?

Fedora
(contrariata)
Veramente, è un po' tardi...
(un lacché reca un dispaccio su d'un vassoio a De Siriex, che lo apre in disparte e lo legge con crescente emozione)

Olga

Un altro giro?

Rouvel

Il ballo è il cognac dell'amor...

(la Contessa prende il braccio di Lazinski: un generale offre il suo a Fedora)

De Siriex

(vivamente a Fedora)

Principessa! Un dispaccio ufficiale...

Vi consiglio di sospendere la festa...

Fedora

(stupita)

Perché?

De Siriex

Un attentato!...

Fedora

Contro lo Zar?

De Siriex

(porgendole il dispaccio)

Leggete...

Fedora

Quei maledetti!...

(il dispaccio passa di mano in mano. La costernazione si dipinge su tutti i volti)

De Siriex

(a Fedora, con intenzione baciandole la mano)

I nichilisti!...

Olga

(prendendo il braccio di Boleslao, spensieratamente a Fedora)

Che peccato! Il mio giro!...

Fedora

(quasi solennemente)

Dio protegga lo Zar!...

(gli invitati si congedano da Fedora. Molta confusione nel fondo. La Principessa stringe a tutti la mano. Le due sale si sfollano rapidamente. I servi spengono i lumi dei lampadari e dei doppiieri: un cameriere tira un'ampia cortina di velluto cupo tra le colonne che dividono l'antisala dal gran salone, chiudendo così tutta l'arcata. L'antisala rimane illuminata da una lampada sola. Fedora ri-discende nell'antisala, siede e resta pensosa. A un tratto si alza, apre la piccola scrivania settecento

e si mette a scrivere. Si alza e si dirige al primo uscio a sinistra)

Fedora

Gretch!

(entra e s'inchina profondamente; nervosamente)

I vostri uomini?

Gretch

Sono là...

(accennando all'uscio donde è entrato)

Fedora

Bene!...

(ritorna alla scrivania, e ricomincia a scrivere)

Gretch

(rispettosamente)

Sempre ho seguito Loris Ipanoff...

Fedora

(chiudendo la lettera)

Dite!...

Gretch

(consultando il proprio taccuino)

Stasera un uom sospetto, giunto appena di Russia, gli recava una lettera del fratel Valeriano...

Fedora

(vivamente)

Il fratello? Anche lui!

(riapre la lettera e vi aggiunge alcune parole; scrivendo)

Valeriano... Null'altro?

Gretch

Nulla...

Fedora

(chiude la lettera e la suggella)

Ho la prova suprema... La confessione sua...

Gretch

(meravigliato)

Confessa il suo delitto?

Fedora

Confessa!

Gretch

Finalmente!

Fedora

Egli sta per tornare...

Voi scendete in giardino.

Appena pronti, un segno!... Io lo congederò...

Gretch

E poscia?

Fedora

(alteramente)

Fate il vostro mestiere... Non un grido,
non un singulto...

Gretch

Abbiamo un bavaglio...

Fedora

Alla foce della Senna vi attende la nave
"Elisabetta"...
È quello suolo russo...

Gretch

Obbedirò, signora...
O vivo o morto...

Fedora

(porgendogli la lettera)
Questa per l'Ambasciata...
Sia spedita all'istante a Pietroburgo...

Gretch

Forse al generale Jariskin?

Fedora

D'ogni cosa lo informo...

Gretch

Sarà fatto, Eccellenza!
(Fedora consegna la lettera)

Fedora

(sorpresa)
Silenzio...
(va in fondo ad ascoltare; vivacemente)
È lui! È lui!
(a Gretch)
Andate.
(Gretch esce da dove è entrato. Loris appare dal fondo, senza osare di inoltrarsi. Fedora lo guarda duramente)

Fedora

(a Loris)
Loris Ipanoff, oggi lo Zar, nostro signore,
venia atrocemente colpito, come un giorno
Vladimiro Andrejevich, dai nichilisti...
(movimento di Loris)
E voi siete di quelli!...

Loris

Io?

Fedora

Voi!

Loris

(deciso)
È falso!...

Fedora

Ma perché l'uccideste?

Loris

(con fredda energia)
Per una donna...

Fedora

Una donna?

Loris

La mia...

Fedora

(soffocata dall'emozione)
La tua?

Loris

Mia moglie...

Fedora

(smarrita)
Dimmi tutto...

Loris

(sedendo sul divanetto; Fedora, guardandolo quasi spaventata, siede essa pure)
Mia madre, la mia vecchia madre, solinga vive,
come in sogno di pace, nel suo castel lontan...
L'ultimo april, vi accolse una giovin lettrice,
una sirena bionda,
Wanda era il nome suo fatal...

Fedora

(soffocata)
Wanda!...

Loris

Cedendo alle lusinghe,
l'amai beato... Ma la mia buona
madre l'ascosa vampa travide,
e lunge volle l'incantatrice...
Io la raggiungo, l'adduco al tempio,
mia la proclamo davanti a Dio!
M'eran padrini due vecchi amici...

Fedora

(interrompendolo)
Vladimiro?

Loris*(grave)*

Vladimiro...

Nel segreto nostro asilo

tanto assiduo egli si mostra

che il sospetto m'entra in core...

(con crescente emozione)

Un vespro, a Natale, partendo pel dolce

castello paterno, sovvienmi d'un dono

promesso a mia madre... Risalgo in islitta,

e ratto ritorno... A mezzo la via,

discesa dall'uscio del nobile amico,

ravviso la fante di Wanda... L'inseguo...

La donna vacilla, balbetta, confessa...

Di Wanda un biglietto recò a Vladimiro...

Io salgo: egli è uscito... Il servo

mi lascia un istante... Io corro al tiretto... E trovo...

Fedora*(interrompendolo)*

La lettera infame?

Loris*(continuando)*

Che dice: "Ti attendo stasera, alle nove!"

Fedora*(fissandolo quasi con ispavento)*

Io mi domando ancora se chi mi parla sia l'uomo

più turpe o più infelice...

Loris*(stupito)*

Come?

Fedora*(torvamente)*

Se tu mentissi?

Loris*(alzandosi di scatto)*

Di me dubiti ancora?

Fedora

Chi mi dà la certezza?

Loris

Lui stesso...

Fedora*(incredula sempre)*

Vladimiro?

Loris*(risolutamente)*

Ecco la prova...

(getta sulla tavola un pacco di lettere)

Leggi!

Fedora*(esterrefatta riconosce la scrittura di Vladimiro; leggendone una)*

"Anima mia!"

(fra sé, esterrefatta)

La sua scrittura!

(correndo con l'occhio alla firma)

"Vladimiro tuo che t'adora."

(fra sé, trovando una fotografia)

Il suo ritratto!... Dunque, è vero?

Loris*(porgendole un'altra lettera)*

Leggi! Ed era fidanzato!...

Fedora*(leggendo)*

"Pensa alla mia fortuna..."

(interrompendosi; fra sé)

Alla fortuna sua!

(riprende la lettura)

"Colei che sposerò non sarà tua rivale:

la sola donna mia, sei tu, Wanda adorata!"

(straccia la lettera)

Vile! Vile! Vile!

Loris

Vile!

Fedora*(guardando il ritratto)*

Essere abietto! Cuore di fango!

(straccia il ritratto e ne getta via i pezzi)

Ed or narra il castigo...

Loris

La fante mi svela l'immondo ritrovo...

All'ora fissata vi penetro armato...

Deserta è la prima stanzetta... Vi ascolto...

Un'onda di risa... Un'onda di baci...

Fedora

Avanti!...

Loris

Il mio nome!...

Cieco di rabbia!... Un urto alla porta e mi slancio...

Fedora*(afferrando con le mani il tavolino; anelante)*

Avanti... Avanti!

Loris

Ella balza... Io l'afferro, e l'atterro...

“Lascia quella donna” grida il vile...
Mi rivolgo furibondo:
al vedermi armato ei s’arma...
Spara... Al fianco mi ferisce...
Io rispondo... Ma l’uccido...

Fedora

(come un grido di gioia selvaggia)
Ah!... Anche lei!...

Loris

(calmo)
Ella fuggì... Ma inferma cadde...
Langui... Si spense...

Fedora¹

Sciagurata!... E tu?

Loris

Col favor della notte, varcai tosto il confine...
Non un indizio!...
Eppure su di me piomba il sospetto...
Son condannato...

Fedora

(trasalendo)
Condannato?

Loris

A morte...

Fedora

(con un brivido)
A morte?

Loris

A morte!
(fieramente)
Ma chi m’accusa? Chi dunque mi spia?
Conosci tu gl’infami?

Fedora

(presto)
Nulla io so!...

Loris

Vedi, io piango... Ma, se piango,
no, non è per la mia vita...
A mia madre penso, e piango
per il suo gran dolor...
Non sarò nella mia casa
a implorare il suo perdono,
e quei dolci occhi morenti
socchiuder non potrò!...

Vedi, io piango; ma, se piango, no,
non è il pianto mio viltà...

Fedora

(dolcemente con passione)
Lascia che pianga io sola,
e pianga di vergogna:
pianga l’infame accusa,
pianga il profondo inganno.
T’avea creduto un vile schiavo dell’odio altrui
ed eri un forte, un nobile, un santo punitor.

Loris

(sconsolatamente)
Vana pietà! Vana pietà, se parti!
Io patria e tetto e nome e madre più non ho!
Vana, vana pietà!

Fedora

(con anima)
Loris, non parto più,
non parto più!
Un’altra madre tra le mie braccia avrai...

Loris

(alzandosi, risoluto)
Addio!
(lontano fischio interno)

Fedora

(fra sé)
Il segnale!

Loris

(dirigendosi all’uscio di destra)
Addio! A domani...

Fedora

(sbarrandogli il passo)
Dove ten vai?

Loris

Rincaso... È tardi...

Fedora

No, non partire!...

Loris

Perché?

Fedora

(concitata)
Le spie che ti circondano?

Loris

Io non le temo...

¹ La parte in grigio non viene eseguita nella presente edizione.

Fedora

Ben io le temo!...

(tra sé)

L'uccideranno!...

Loris

Non vo' recarti sventura...

(fa per uscire)

Addio...

Fedora

(frapponendosi tra lui e l'uscio)

Ah! Rimani!... Ho paura... Tu corri a un agguato...

Fors'anche alla morte...

Loris

(cercando di allontanarla)

Diranno che sono il tuo amante!...

Fedora

(fissandolo amorosamente)

Che importa?

Loris

Se t'amo!...

Fedora

(con forza)

Non m'ami!...

Loris

Io t'amo!

Fedora

No, tu non m'ami, non m'ami!

Loris

Fedora, io t'amo, il tuo sguardo m'inebria!...

Fedora

Né patria, né madre rimpiangi per me?

Loris

Più nulla!

(Fedora chiude a chiave la porticina)

Fedora, ti perdi!...

Fedora

Ti salvo!... Ma ripeti ancor che m'ami...

Loris

T'adoro!...

Fedora

(con gioia profonda)

E, dunque, rimani!

Fedora e Loris

T'amo!

(Fedora si getta nelle sue braccia.)

Fine dell'Atto secondo

ATTO TERZO

La villa di Fedora nell'Oberland.

Ampio giardino fiorito. Terrazza a balaustra, che dà sopra un vallone donde si scorge in lontananza la cittadina di Thun in riva al piccolo lago. Nello sfondo le Alpi bernesi.

Montanine

(in lontananza)

Dice la capinera:

“Vien primavera!”

E dice l'alta neve:

“Il verno è breve!”

E dice la ghironda:

“Destati, o bionda!”

E dice il vecchio monte:

“Amami, o fonte!”

(Fedora viene con Loris dallo chalet e coglie fiori)

Loris

Quanto sei bella!...

Fedora

E tu sei buono tanto!...

(corre dall'uno all'altro cespo fiorito e si riempie la gonna rimboccata di fiori: indi li depone nel paniere sul tavolino)

Oh, che bei fior! Oh quanti!

Non ami, dunque, i fior?

Loris

(con grande anima)

Te sola io guardo, o umano fior,
o fior perfetto, o fior di giovinezza,
fior di passione, o fior dei fiori,
o fior d'amor!

(si baciano lunghissimamente)

Olga

(scende dal villino malinconica, scorgendo i due amanti abbracciati si ferma)

Ancora!...

Fedora e Loris

Sempre!...

Olga

Avete una gran fede!...

Loris

E voi?

Olga

Non credo più... Ho rinunciato al mondo...

Tutto mi viene a noia!...

Loris

Che! La bella natura?

Olga

(annoiata)

Sempre lo stesso verde! Sempre l'azzurro istesso!

Gli stessi agnelli candidi! Gli stessi bimbi sudici!

La sinfonia dei grilli, il regno delle mosche!

Cugino, grazie! Basta!...

Loris

Anche la bicicletta?

Olga

(ridiventando gaia)

Se amor ti allena, se amor ti guida,

gioia dei muscoli! Dei nervi ebbrezza!

Vola, precipita, scivola, sdrucciola,

cadi, rialzati, ricadi ancor...

Ma quando sola ti lascia amor,

che giova correre, se niun t'insegue?

Se niun ti regge, perché cader?

Meglio, all'antica, andar a piè.

Loris

Cercate, dunque, un tandem...

Olga

Non mi ci colgon più!

(campanello elettrico)

Fedora

Una visita...

Loris

Io scappo...

Fedora

Dove vai?

Loris

Alla Posta...

Attendo alcune lettere direttemi a Parigi...

Fedora

Loris, ritorna presto...

Loris

Subito...

(ad Olga)

A rivederci.

(se ne va per la sinistra, dietro la villa; entra de Siriex)

Olga

(lietamente)

Chi vedo? De Siriex!...

Fedora

(lietamente)

Oh, la bella sorpresa!...

(De Siriex bacia la mano a Fedora)

De Siriex

(spigliato)

Son disceso all'Albergo d'Inghilterra...

Odo parlar di voi... Salgo in biciclo... Chieggo, ricerco... Trovo... Ed eccomi...

Fedora

Siete molto gentile...

Olga

(ironica)

Un fior di cortesia!...

(Marka appare al sommo della gradinata recando un servizio di thè. Olga sta fiutando i fiori colti da Fedora. De Siriex le si accosta, mentre Fedora versa il thè deposto da Marka sul tavolino)

De Siriex

(insinuante)

E voi più non tubate?

Olga

(facendosi fresco con un manipolo di fiori)

Riposo...

De Siriex

(con enfasi)

E il grande artista?

Olga

(scattando)

Lazinski?...

De Siriex

Boleslao!

Olga

(con un sospiro)

Ah, non me ne parlate!

De Siriex

(stranito)

Perché?

Olga

(giungendo le mani)

Amico mio, un altro disinganno!

De Siriex

(con falsa pietà)

Di già?

Olga

È il mio destino!

Fedora

(offrendo una tazza a De Siriex)

La tazza dell'arrivo?

De Siriex

(fa un inchino)

Come una volta in Russia...

(seduto beve a centellini la tazza, tra Olga e Fedora, che gli offrono ciascuna dei dolci)

Olga

Era carino...

De Siriex

(sorseggiando)

Chi?

Olga

Boleslao...

De Siriex

(attingendo nel panierino di Olga)

Un vero arcangelo...

Fedora

(ridendo)

Fin troppo biondo...

Olga

(con rimpianto)

E delicato quanto una donna...

De Siriex

(attingendo nel sacchetto di Fedora)

Una mimosa!...

Olga

(infervorandosi)

Ma un cuor di foco...

Fedora

(ridendo sempre)

L'Etna!

De Siriex

(masticando)

L'incendio...

Fedora

(masticando)

... di Mosca...

Olga

E poi geloso!...

Fedora

Otello!...

De Siriex

Jago!...

Olga

Dovunque volea seguirmi...

Fedora

Un paggio...

De Siriex

Un ussero!...

Olga

Leggeva sempre...

De Siriex

Le vostre lettere!

Olga

(stupita)

Ve l'hanno detto?

De Siriex

No, l'indovino... E allora?

Fedora

E allora?

Olga

Un giorno che lo sgridai, mi lasciò sola...

Fedora

(tragicamente)

Infame!

De Siriex

(c.s.)

Mostro!

Olga

E la dimane...

De Siriex

Ricominciava?

Olga

Era partito!...

De Siriex

Suonava troppe fughe...

Fedora

... di Bach...

Olga

Più tardi seppi ch'era a Ginevra...

De Siriex

Ginevra?

(facendosi serio)

È grave!...

Olga

Grave... Perché?

(Fedora, presa la tazza di De Siriex, va a deporla sul tavolino: poi dispone i fiori nei vasi e nelle giardiniere. Frattanto De Siriex si è alzato e guarda Olga con occhi pietosi)

De Siriex

(a Olga con intenzione)

Contessa, siete forte?

Olga

(fieramente)

Io? Son tutta d'acciaio!...

De Siriex

Non cadrete in deliquio?...

Olga

Una doccia? Son pronta!...

De Siriex

(inchinandosi perfidamente)

Allor, senza riguardi?... Il maestro polacco, nipote e successore di Chopin, il poeta del pianoforte, eccetera...

(fingendo di esitare)

Olga

(impaziente)

Su, sbrigatevi... Avanti!

De Siriex

Non sarebbe un agente?...

Olga
(*colpita*)
Eh?

De Siriex
(*dolcemente*)
... segreto...

Olga
(*rabbrivendo tutta*)
Una spia?!...

De Siriex
(*sempre più machiavellico*)
Dall'imperial governo al vostro fianco messa...

Olga
(*smarrita*)
Santo cielo! Perché?

De Siriex
Per farvi chiacchierar...

(*Olga vacilla, si piega e cade riversa tra le braccia di De Siriex, il quale la depone sulla sedia vicina; Fedora, mentre mette la sua boccettina di sali sotto le nari di Olga svenuta, De Siriex le sventola sul viso il fazzoletto*)

De Siriex
(*con eleganza e comicità, facendole vento*)
Fatevi cor, Contessa! Quaggiù tutto finisce, e tutto ricomincia... Non è la prima volta, né l'ultima sarà... L'amore è augel di passo: sen viene per andarsene, sen va per ritornar...

Fedora
Passa?

De Siriex
Passa?

Olga
(*alzandosi di scatto*)
È passata...
(*tutti scoppiano a ridere*)
Non parliamone più... Il meglio è cancellare questo brutto ricordo...

De Siriex
(*cogliendo la palla al balzo*)
Con un altro miglior...

Olga
Per esempio?

De Siriex
Che so? Un rapimento...

Olga
Come?

De Siriex
In bicicletta...

Olga
(*battendo le mani*)
Bravo! L'idea è original!...
Corro a vestirmi...
(*via di corsa*)

Fedora
(*ridendo ancora, dietro Olga*)
Testolina sventata!...

De Siriex
(*subitaneamente grave*)
Principessa, non son venuto qui per lei...

Fedora
(*colpita dal tono*)
Per me?

De Siriex
(*esitando*)
L'amate molto?

Fedora
(*con un sussulto*)
Loris? Più della vita!...

De Siriex
Siete, dunque, felice?

Fedora
Come in un sogno...

De Siriex
(*dolorosamente*)
Ebbene, io vengo a risvegliarvi...

Fedora
(*guardandolo stupita*)
Conte, mi fate quasi paura...

De Siriex
Quel truce sgherro...

Fedora
(*interrompendolo*)
Jariskin?

De Siriex

Lui!... Cadde per l'empia sua crudeltà...

(movimento di gioia di Fedora)

Il vecchio tigre, mortogli il figlio,

orrendamente era assetato

d'umano pianto, di sangue uman...

Ad un suo cenno vien carcerato

un baldo giovane qual nichilista,

presunto complice dell'assassinio

di Vladimiro.

(movimento di Fedora in cui l'ansietà viene crescendo)

Egli è gettato nella fortezza, là sulla Neva,

(commovendosi)

ed una notte, per l'improvviso crescer del fiume,

lento affogò...

Fedora

(raccapricciando)

Orrenda morte!

(con ansia e terrore)

Ed il suo nome?

De Siriex

Valeriano Ipanoff...

Fedora

(grido soffocato)

Cielo! Egli... il fratello di Loris?

De Siriex

Sì!

(Fedora si copre gli occhi inorridita; più sommessamente ancora)

Alla tremenda nuova, la vecchia lor madre

[inferma...

Fedora

(piegandosi tremante su De Siriex, con un rantolo)

Morta?

De Siriex

Di colpo...

Fedora

(vacillando)

Anche la madre!

(schiacciata)

Sua madre!...

De Siriex

Sì!...

Fedora

(smarrita, atterrita, l'occhio fisso nel vuoto)

Che feci!...

De Siriex

Che dite?

Fedora

Son io che li uccisi!...

Olga

(discende dal villino in costume di sportswoman)

Son pronta... Che vi sembro?

(De Siriex le va incontro mentre Fedora cerca di ricomporsi)

De Siriex

Deliziosa...

Olga

Grazie...

(va a staccare la sua bicicletta)

Io vi sfido a raggiungermi.

De Siriex

Siete così leggera!

Olga

(vezzeggiando)

Volete tre chilometri di vantaggio?

De Siriex

E la posta?

Olga

Un bacio...

De Siriex

(facendo il difficile)

Avara!...

Olga

(con una smorfia)

Due?

Fedora

(vedendo esitare De Siriex)

Andate, andate pure...

Olga

Ritornerei pel pranzo.

De Siriex

Principessa, coraggio!

Olga

Fedora, addio!...

(esce con De Siriex)

Fedora*(con voce spenta)*

Addio!...

*(Fedora rimane come schiacciata dalla sciagura)***Il piccolo Savoiaro***(una campana lontana)*

La montanina mia... non torna ancor...

*(alla voce delle campane Fedora si riscuote)***Fedora***(religiosamente)*

Dio di giustizia che col santo ciglio
scruti le angosce e noveri i rimorsi;
Dio di pietà, che non ricusi ascolto
a chi t'implora per l'altrui salute,
non indulgere a me, che sono indegna,
ma salva Loris, salva l'amor mio... Signor!

(Loris entra; quasi spaventata)

Di già?

Loris

Muta è mia madre, muto è il fratello...

(Basilio entra con un fascio di giornali, di lettere e un telegramma su carta azzurra; li depono sulla tavola, indi esce; aprendo il telegramma)

Ecco un dispaccio... È di mio fratello al certo...

(guardando la firma)

No, di Borov!

(leggendo)

"Hai la grazia..."

Fedora*(di soprassalto)*

La tua grazia?

Loris*(con impeto di gioia)*

Sì, la mia...

(con molto calore)

O bianca madre, o buon fratello,
o dolce casa abbandonata, o patria!
Risaltarvi mi è concesso alfin!...

(a Fedora)

E tu mi seguirai fino all'altare.

Ma, Fedora mia, tu taci?

Fedora*(mestamente)*

Della sorte ancor diffido...

Loris

(porge il dispaccio a Fedora che lo percorre febbrilmente; con gioia)

Borov ieri era a Parigi: oggi stesso qui sarà...

Forse è giunto...

*(fa per andar via)***Fedora**

Te ne vai?

Loris*(tornando)*

Smemorato! Mi scordavo delle lettere...

(Fedora ha già afferrato le tre lettere per nasconderle; ma Loris ritorna, e credendo che l'abbia fatto per porgerle a lui, gliele ritoglie di mano lievemente: indi osservandone il francobollo ne lascia cadere due nel vassoio, serbandone l'ultima proveniente da Pietroburgo; riconoscendo il carattere)

È di Borov... Precedette questa lettera il dispaccio...

(apre la lettera, la scorre: poi si turba, ne legge saltuariamente alcuni brani ad alta voce)

"Jariskin recò all'Imperatore

la prova trionfale del tuo delitto...

(movimento di Fedora, il terrore della quale va sempre crescendo)

La confession tua stessa insieme al nome
dei complici..."

(interrompendo)

I miei complici! Chi sono?

(rileggendo)

"Valeriano..."

(interrogando)

Mio fratello!...

Lui!... Oh, quale infamia!...

(riprende la lettura senza notare il turbamento di Fedora; rapidamente)

"Quella lettera è scritta da una russa dimorante
a Parigi... Segnò col nome di battesimo;

ma la scopriremo...

Ti recherò la lettera..."

(a Fedora)

Conoscerò la mia nemica alfin!

(riprende la lettura in preda alla più cruda e crescente emozione)

"Jariskin l'arresto comandò di tuo fratello..."

(interrompendo)

Valeriano arrestato!

(riprende. Fedora è sorta in piedi convulsa: Loris continua a leggere scorrendo rapidamente il resto della lettera)

"La fortezza... il fossato... nella notte...

(con un urlo)

affogato!"

(rantolando)

Mia madre! Mia madre! Madre mia!...

(cade tramortito sulla seggiola: Fedora corre a lui, e lo circonda delle sue braccia. Si odono i suoi singhiozzi)

Fedora

Loris, mio Loris!... Amor mio santo!...

(Loris sconsolatamente piange: Fedora lo bacia e gli asciuga gli occhi; indi scoraggiata si lascia cadere in ginocchio ai suoi piedi, tergendosi gli occhi in silenzio)

Loris

(tra le lagrime)

Morti per me!... Morti innocenti...

(sorgendo di scatto)

E quella donna! La maledetta spia, che mi segue sempre ovunque!...

Ma l'avremo colei, per Dio!

(Fedora balza in piedi e indietreggia spaventata; calmo)

Perché, Fedora, da me ti scosti?...

Oh! Non lasciarmi... Sola mi resti...

Dammi la mano... Piangi con me!...

(Fedora gli si accosta tremante. Basilio scende dal villino con un vassoio e lo presenta a Loris. Fedora, più ratta, ne toglie un biglietto)

Loris

Borov?

Fedora

Lui!

Loris

(di scatto, risolutamente)

Fedora, quella donna è a Parigi...

Partiam per rintracciarla...

(con forza)

O spia, la maschera ti strapperò!

Fedora

(timidamente)

È, veramente, quella una spia?

Loris

Tu la difendi!

Fedora

(affettuosamente)

Se quella sciagurata perdutamente avesse amato Vladimiro?

Tu le uccidi il suo diletto... T'odia;

e l'odio non perdona, e non ragiona amor...

Loris

(con impeto)

Ma che le avevan fatto mia madre e mio fratello?

Fedora

(pietosamente)

Forse con te li piange, forse per essi prega...

Nella sua cieca rabbia,

(con anima)

nel suo fatale inganno,

alle innocenti vittime la stolta non pensò!...

(Loris avrà teso l'orecchio)

Loris

Una carrozza...

(risale impaziente verso il fondo)

È Borov...

Fedora

(tremando tutta, fra sé)

Dio! Lui!

Loris

(ritornando)

No, non ancora...

Fedora

(supplichevole)

Ascoltami!... Se fosse pentita,

o cuor generoso, pietà non avresti?

Loris

(volendo sfuggirle)

Pietà? No, giammai!...

(Fedora lo trattiene e lo fa sedere, indi lo abbraccia abbandonandosi tutta su di lui)

Fedora

(con fervore)

Se quell'infelice qui stesse ai tuoi piedi

di lagrime intrisa, languente, morente,

perdono invocando, chiedendo pietà,

gridandoti: grazia?...

(con trasporto)

Loris, io ben ti conosco,

mio dolce, mio buono, mio grande fanciullo:

clemente saresti... Non dire di no...

Dimmi che tu le perdoni...

Loris

(alzandosi sdegnoso)

Perdono?

Dopo averla strozzata così...

(udendo rumor di carrozza corre alla terrazza)

Fedora

(schiacciata, tra sé)

Son perduta!

Loris

(guardando in basso)

Borov... È lui!...

(Fedora, spaventata, corre al riparo dietro la tavola, mentre Loris si fa visiera della mano alle ciglia per meglio vedere)

Fedora

(in atto disperato)

M'ucciderà!...

Ah, non lui!...

(si strappa dal collo la croce bizantina, l'apre vivamente e ne versa il contenuto nella sua tazza di thè)

Loris

È qui, finalmente!...

(si slancia per uscire)

Fedora

(senza muoversi dal posto lo ferma con un gesto)

Aspetta... Non ancora... Te ne prego!...

Loris

(fermandosi stupito)

Perché?

(accostandosi spazientito)

Fedora

Una parola... L'ultima...

Loris

Che vuoi?

Fedora

Perdona quella donna...

Loris

(con un'ombra di sospetto)

Ancora lei?

Fedora

(cingendogli il collo)

Fallo per me... Ti supplico...

Loris

(sciogliendosi a mezzo)

Colei molto ti preme?

Fedora

(spossata)

Sì...

Loris

(tenendola afferrata per le mani)

La conosci dunque?

Fedora

Sì...

Loris

(incalzando)

La conosci... Ed osi?

(la trae a sé violentemente, e la fissa negli occhi, esprimenti terrore e supplicazione insieme; con un grido)

Ah! L'infame eri tu?

Fedora

(rantolando)

Pietà! Perdono!...

Loris

Sei tu che uccidesti mia madre e il fratello?...

Fedora

Pietà!...

Loris

(ferocemente)

Per vendetta del tuo Vladimiro...

Fedora

Pietà!...

Loris

... del drudo tuo vile?

Fedora

Ero pazza...

Loris

Ed ecco il tuo amore, sirena da forca...

Spiarmi e tradirmi!...

Fedora

Ah, non è vero!...

Loris

Serpente, ti schiaccio... con l'odio tuo insieme!...

Fedora

(grido disperato)

Ah! Non uccidermi... Guarda, è la morte!...

(tracanna in un tratto la tazza; Loris non fa in tempo a trattenerla. Borov, introdotto da Basilio, entra rapidamente. Marka scende dalla casa e si arresta attonita)

Loris

Borov... Questa donna... Il veleno...

(esclamazione di tutti. Borov guarda Fedora ed

esita)

So tutto... Salvala...

(Borov parla sommessamente a Basilio, che esce frettoso. Marka corre a sostenere Fedora)

Fedora

(respingendo Marka, e premendosi il seno)

È vano! È vano!... La morte è qui...

(attraversa faticosamente la scena sorreggendosi ai mobili, e va a cadere con un rantolo ai piedi di Loris; supplichevole)

Loris... Ed ora... perdonami!... Io muoio...

Loris

(disperatamente a Borov)

Non voglio che muoia!

(Olga entra seguita da De Siriex. Si arrestano ammutoliti)

Soccorrila, Borov, in nome del ciel!

(Borov crolla il capo)

Fedora

Troppo tardi!...

Tutto tramonta... Tutto dilegua...

Ma non rimpiango, Loris, la vita...

L'amore è ingiusto... Buona è la morte!

(con molto sentimento)

Vivente ancora, m'hai maledetta...

Forse, all'estinta perdonerai...

Il piccolo Savoiaro

(in distanza)

La montanina mia...

(si perde)

Fedora

(rabbrivendo tutta)

Ho freddo... Quanto freddo!... Loris, riscaldami

[tu...

(Loris la stringe al suo seno: Fedora lo trae a sé, e lo guarda nel profondo degli occhi; sorridendo d'amore)

Vorrei... ancora un po'... del tuo amor...

(vaneggiando)

Ecco il sonno... La gran notte...

(brancicando)

Loris, dove sei?

Loris

Son qui, vicino a te...

(con anima)

per darti il mio perdon...

Fedora

Le tue labbra adorare...

(ella gli prende il capo con le mani tremanti e cerca con la bocca la sua; parlato)

T'amo!...

(muore)

Il piccolo Savoiaro

... non torna più!...

Fine dell'Opera